

CD

**Alexandre Dumas et la musique** (musiche di Massenet, Berlioz, Liszt, Godard, Roche, Duprez, Monpou, Varney, Messager, Guion, Franck, Reber, Thomé) mezzosoprano **Karine Deshayes** tenore **Kaëlig Boché** soprano **Marie-Laure Garnier** pianoforte **Alphonse Cemin** violoncello **Raphaël Jouan**

ALPHA CLASSICS 657

DDD 67:25

☆☆☆☆



«Sono l'uomo meno melomane che io conosca. Devo confessarlo a mia vergogna! [...] Eppure esistono poche persone

come me impressionabili dalla bellezza della musica: più la strumentazione è sapiente e complicata, meno le sono sensibile e più difficilmente l'apprezzo. Ma quando mi arriva alle orecchie un motivo semplice e malinconico, mi sento inondato da una dolcezza infinita. È qui che l'anomalia si fa strana, perché io sento questa musica interiore e non posso riprodurla; la mia anima canta perfettamente intonata, io l'ascolto e questo dura più o meno a lungo, a seconda che la mia impressione sia stata più o meno profonda». Così scriveva Alexandre Dumas (celebre stonato) al direttore della *Gazette Musicale de Paris*, Maurice Schlesinger. In altra occasione scriverà: «La poesia non ama la musica, perché essa stessa è musica. Quando la poesia si confronta con la musica, non lo fa con una sorella, ma con una rivale».

Malgrado asserzioni così nette, l'autore de *I tre moschettieri* ebbe più volte ad intriguarsi con la musica, soprattutto quando non seppe dir di no alla lusinga di scrivere libretti d'opera, versi per canzoni da inserirsi in drammi o commedie, testi poetici per romanze da camera. Il CD che la Alpha ha compilato col titolo *Alexandre Dumas et la musi-*

*ca*, viene a scoprire tal aspetto poco noto del grande romanziere francese, offrendo all'ascoltatore un bouquet di fiori vocali ove, su diciassette brani, undici sono su testo dumasiano. Non ci si aspetti capolavori nascosti, né da parte dei compositori adunati, né del poeta. Tuttavia il divertente non manca: come il trio brillante dall'opera *Piquillo* di Hippolyte Monpou, il *Choeur des Girondins* di Alphonse Varney, da *Le chevalier de Maison-Rouge* (dicono facesse concorrenza alla *Marseillaise*); la grandiosa *Jeanne d'Arc au bûcher* nientemeno che di Franz Liszt o l'intrigante *La belle Isabeau* di Hector Berlioz o infine il soave *Le Sylphe* di César Franck. Salotto parigino dunque e nel senso più godibile del termine: forse queste cose s'ascoltavano a casa del banchiere Aguado o a Passy o da Georges Sand o da Pauline Viardot. È per questo che, ben oltre le pagine d'altri qui inserite, avremmo reso l'occasione ancor più ricca e lussuosa (il CD è breve), l'avremmo espressamente trasformata in una «accademia musicale» del gran mondo parigino d'allora, con qualche «variazione su...», con qualche «variazione su...», con qualche *exploit* più virtuosistico, con la creazione di un'atmosfera d'epoca che non bastano la solita *Élegie* di Massenet o il pur divertente *Air de Raoul* da *Le Chevalier d'Harmen-tal* di André Messager ad evocare. Invece il tutto, pur culturalmente interessante, ha qui un esito lievemente modesto, come se il salotto fosse non più che d'una (assai attenta fruitrice, peraltro) *petite bourgeoisie*. Tanto più che le esecuzioni del quintetto vocale e strumentale impegnato sono appena buone in alcuni casi, non eccelse in altri (la Deshayes è assai usurata e il violoncello di Jouan potrebbe essere migliore). Forse una piccola e potenzialmente graziosa occasione mancata.

Maurizio Modugno

CD

**BACH** *Le suites francesi BWV 812-817* arpa **Cristiana Passerini**

LA BOTTEGA DISCANTICA 311/312 (2 CD)

DDD 117:11

☆☆☆☆



Ormai non c'è strumentista che non si senta in obbligo di dedicare al proprio strumento qualche trascrizione di

opere bachiane: così, anche di recente, abbiamo avuto adattamenti per flauto dolce, violoncello piccolo, viola, liuto, tiorba, chitarra, mandolino di composizioni pensate per organici completamente diversi: si tratta di versioni che in certi casi possono essere considerate eccellenti (penso ad esempio alle *Suites* violoncellistiche trascritte per viola da braccio ed eseguite da Tabea Zimmermann, oppure alle versioni liutistiche delle *Sonate* e *Partite* per violino solo e delle *Suites* per violoncello realizzate da Hopkinson Smith), in altri più discutibili o, addirittura, improbabili (come quelle presentate nel disco intitolato *The Melancholic Bach*, a suo tempo recensito in questa rivista). Diverso, naturalmente, il caso delle trascrizioni pianistiche di composizioni clavicembalistiche o organistiche, ormai legate ad una tradizione didattica ed esecutiva secolare. In questo ambito non poteva, dunque, mancare l'arpa, uno strumento cui Bach non ha lasciato (a differenza di Händel) alcuna testimonianza: di qui il personale contributo dell'arpista Cristiana Passerini, che, dopo i risultati interessanti conseguiti con un precedente CD dedicato allo stesso autore, ha voluto trascrivere le clavicembalistiche *Suites francesi BWV 812-817*: e diciamo subito che in questo caso il timbro dello strumento non ci è parso poi così lontano da quello del clavicembalo

(spesso dotato anche di registri, tra i quali quello liutistico), o così stridente rispetto ad esso, risultando anzi non poco suggestivo, almeno in questi lavori, data la dolcezza timbrica conseguita (del resto non sono mancate in passato le trascrizioni artistiche per lavori appartenenti alla stessa epoca).

La motivazione per questa operazione risulta, in sostanza, convincente e pienamente condivisibile, considerando l'assenza, in ambito didattico, di opere bachiane espressamente concepite per l'arpa: una lacuna tale da privare gli studenti di un repertorio fondamentale sia dal punto di vista tecnico che da quello formativo del gusto e della sensibilità, dato che lo stesso compositore, come è noto, aveva destinato molte delle sue creazioni per questi scopi. Se poi teniamo conto dei risultati artistici qui raggiunti dalla Passerini non possiamo che essere grati per questa proposta che ci permette di avere di tutte queste composizioni un'immagine sonora di notevole impatto per valenza espressiva e per abilità esecutiva, anche in considerazione dell'impegno tecnico richiesto da creazioni pensate per uno strumento a tastiera (l'arpista, infatti, non ha a disposizione le dieci dita del tastierista, dovendo utilizzarne solo otto): così se le *Suites francesi* per ogni clavicembalista o pianista sono di media difficoltà tecnica, per un arpista risultano ben altrimenti impegnative. Un plauso, dunque, all'interprete, che in questo suo approccio ha saputo rendere appieno lo spirito e le peculiarità di scrittura di tutti questi lavori (dato anche il pieno rispetto del dettato originale dell'autore, compresi gli abbellimenti), ottenendo una adeguata gamma di sfumature, senza far ricorso a particolari artifici, e lasciando così fluire la musica con naturalezza e scioltezza, pur risultando inevitabile qualche asprezza fonica (evidente soprattutto nelle *Suites* tecnicamente più impegnative, tra le quali quella, splendida, in Re minore e quella in Sol maggiore). Ammirabile, infine, la delicatezza e la sensibilità con cui sono state delineate, in particolare, diverse pagine: le *Sarabande*, in partico-



PER I LETTORI DI MUSICA  
SCONTO SPECIALE DEL 10%  
(Per acquisti superiori ai 10€)

**FENICE**

[www.dischifenice.it](http://www.dischifenice.it)

Contatti: [info@dischifenice.it](mailto:info@dischifenice.it) - tel. 055 392871  
Dischi Fenice Srl - Via S. Reparata 8/B - 50129 Firenze

lare, ma anche molte delle *Allemande*, tra le quali meritano una menzione quelle delle *Suites* n. 3, n. 4 e n. 5). Oltre ad avvalersi di una registrazione di notevole impatto per presenza fonica e naturalezza timbrica, il doppio CD è stato arricchito con un fascicolo comprendente ampie e dettagliate note introduttive offerte anche in italiano.

Claudio Bolzan

CD

**BACH** *Concerti alternativi per clavicembalo BWV 1052a, 1056a, 1050a* clavicembalo **Roberto Loreggian** flauto **Francesco Padovani** violino **Federico Guglielmo** L'Arte dell'Arco: violini **Federico Guglielmo** e **Giampiero Zanocco** viola **Mario Paladin** violoncello **Francesco Galligioni** contrabbasso **Alessandro Pivelli**

VELUT LUNA CVDL 322

DDD 55:16

☆☆☆☆



e continuo, alcuni dei quali furono realizzati da Bach a Lipsia per il suo impegno come direttore del *Collegium musicum*. Questi lavori sono ora proposti in alcune versioni poco note, tra le quali merita particolare attenzione quella del *Concerto brandeburghese n. 5* BWV 1050a, di difficile datazione, ma probabilmente realizzato prima di quella definitiva dedicata al margravio di Brandeburgo. Le divergenze, rispetto a quest'ultima, sono numerose, a cominciare dalla cadenza solistica del

primo movimento, assai più messa a punto rispetto a quella messa a punto a Köthen (comprendente ben tre tute). Altre divergenze riguardano le dinamiche e l'impiego delle come supporto per le basi note di presentazione si è in quegli anni di Weimar, anche se ci sembra improbabile, in quel periodo Bach non fosse in disposizione un virtuoso di traverso (come dimostrerebbe il corso al solo flauto dolce di *Cantate* di quegli anni). Se poi si pensa a Lipsia egli potrà contare su tanti flautisti, per cui è probabile che il *Concerto in Re minore* composto a Köthen prima di essere messo a punto dei *Six* con *avec plusieurs Instruments* sia stato pronto da Carl Philipp Bach, nella quale la densità trappuntistica del dettato è notevolmente diradata, e il primo movimento è posto maggiormente in linea melodica della parte (in linea con le peculiarità di «stile sensibile» di cui Entwurf venturà il maggior esponente del *Concerto in Sol minore* BWV 1052a è offerta la trascrizione di *Concerti per clavicembalo*, archi e continuo, alcuni dei quali furono realizzati da Bach a Lipsia per il suo impegno come direttore del *Collegium musicum*. Questi lavori sono ora proposti in alcune versioni poco note, tra le quali merita particolare attenzione quella del *Concerto brandeburghese n. 5* BWV 1050a, di difficile datazione, ma probabilmente realizzato prima di quella definitiva dedicata al margravio di Brandeburgo. Le divergenze, rispetto a quest'ultima, sono numerose, a cominciare dalla cadenza solistica del